

STATEMENT PROGETTO – Kara Tanaka
Collezione Maramotti per mostra 2010

A Sad Bit of Fruit, Pickled in the Vinegar of Grief
(Un triste pezzo di frutta, marinato nell'aceto del dolore)
12 maggio 2009

Con la presidenza Bush, la recessione economica, il conflitto in Iraq ancora irrisolto e una crescente attenzione nei confronti dei problemi dell'ambiente e del riscaldamento del globo, l'industria funeraria USA si è trovata ad avanzare l'ipotesi che nuove modalità di disposizione delle salme si possano diffondere rapidamente. La tendenza attuale è di scegliere la cremazione o la sepoltura naturale, allontanandosi dal fasto cerimoniale e dai riti mortuari che hanno caratterizzato l'America del XX secolo, tra cui l'imbalsamazione della salma per consentire l'omaggio al defunto a bara aperta, prima della sepoltura nel cimitero o la deposizione in un mausoleo. Si prevede che nei prossimi quindici anni la cremazione diventerà la pratica funeraria più diffusa negli Stati Uniti. Inoltre, in questo momento difficile e delicato della storia americana, ci si può interrogare sugli errori commessi dal nazionalismo americano e domandarsi in che modo questi si riflettano nelle pratiche mortuarie.

Con *Un triste pezzo di frutta, marinato nell'aceto del dolore* ho fatto una meditazione sul declino degli Stati Uniti come potenza mondiale, partendo appunto dalla riflessione sulle nuove tendenze nelle pratiche mortuarie. Un'installazione-scultura composta da tredici differenti tavoli da imbalsamazione in vetroresina bianca, che sembrano fuoriuscire dalla parete della sala d'esposizione, ognuno dei quali presenta una traccia che identifica il corpo che esso ha ospitato e i liquidi d'imbalsamazione che sono fluiti nel canale di scolo. I tavoli si protendono nello spazio ad angolature diverse, lasciando visibile la parte posteriore, ricoperta da tela di lino, e i supporti di alluminio dipinto in rosso. Data la particolarità strutturale dello spazio alla Collezione Maramotti, l'installazione è disposta in modo da creare un forte impatto visivo, prodotto sia dalla disposizione delle sculture che dalla scoperta del sorprendente sistema di supporto costituito dalle staffe di colore rosso.

Il concetto della scomparsa del corpo umano svolge un ruolo centrale nella mia pratica artistica, perché molti comportamenti umani sono determinati dalle esigenze del nostro corpo. Perdere, distruggere, negare o ignorare il corpo permette di focalizzare l'energia vitale e indirizzarla verso obiettivi altri da quelli dettati dalle pulsioni esistenziali: viaggi nello spazio, estasi religiosa, una nuova filosofia sulla natura della nostra esistenza. I corpi assenti di *A Sad Bit of Fruit, Pickled in the Vinegar of Grief* focalizzano l'attenzione su una nuova umiltà nelle pratiche funerarie, che rifiuta il desiderio di immortalità e abbraccia invece l'idea di una scomparsa totale del corpo dalla terra dopo la morte. Qual è, per un impero in declino, il significato del rifiuto delle metodiche di immortalizzazione del corpo, privilegiando la sua scomparsa intesa come un atto di contrizione?

Kara Tanaka